

37 ANNI FA FU RAPITO CON LA MADRE

«Vi racconto i giorni passati al gelo legati a una catena»

ERA IL 1983. «MI TAGLIARONO L'INTERO ORECCHIO CON UN COLTELLO. PER NON FAR SOFFRIRE MIA MADRE, RIUSCII A NON GRIDARE», RICORDA L'EREDE DELLA DINASTIA DEI GIOIELLI. «CI TENNERO IN UNA TENDA NEL BOSCO», RACCONTA ORA IN UN DOCUMENTARIO

di Giangavino Sulas

«**L**e vostre mani, i vostri occhi non li dimenticherò mai. Mai dimenticherò il tuo ghigno di Satana...». Anna Bulgari Calissoni, in piedi nell'aula della Corte d'Assise di Latina, ha appena ascoltato la sentenza con la quale il

presidente ha inflitto 30 anni di carcere a Salvatore Cavada (poi assolto) e Claudio Cadinu, due dei 15 banditi processati per il rapimento della donna e del figlio Giorgio, solo 17 anni, la sera del 19 novembre 1983 ad Aprilia.

All'epoca ne parlarono i giornali e le televisioni di tutto il mondo perché fu uno dei rapimenti più brutali della stagione dei sequestri che culminò con il taglio dell'orecchio di Giorgio. Ne torniamo a parlare ora perché, per la prima volta dopo 37 anni, Giorgio

«Ti ho visto negli occhi»: mamma e figlio ripercorrono

Ti ho visto negli occhi è l'eccezionale documentario di Vania Colasanti che ricostruisce attraverso la voce degli stessi protagonisti e dei filmati dell'epoca, il sequestro più brutale della stagione dei rapimenti, quello di Anna Bulgari e suo figlio, Giorgio Calissoni. Insieme ripercorrono i 35 giorni di prigionia raccontando il terrore, il freddo e il

dolore di quella drammatica vicenda. L'inedito docu-crime si può vedere su Raiplay (il link: <https://www.raiplay.it/programmi/tihovistonegliocchi>). Anna Bulgari, donna coltissima e carismatica, dà voce per la prima volta ai suoi ricordi e spiega come la cultura e la preghiera l'aiutarono a superare quei terribili giorni. Lei, persona schiva che è scomparsa lo scorso maggio, confessa

come questa esperienza l'abbia legata ancora di più al figlio. E viceversa. «Ho un debito di riconoscenza verso di lui. Forse mi avrebbero ucciso se non lo avessero mutilato», confessa. E lui replica, con lo stesso amore: «Quando mi tagliarono l'orecchio riuscii a non gridare per proteggere mia madre: era già molto prostrata», racconta Calissoni.





Una pistola alla tempia e l'orecchio sanguinante

Calissoni ha deciso di rievocare la tragica vicenda raccontando i giorni della prigionia e ripercorrendo fedelmente il rapimento in un documentario che si intitola, *Ti ho visto negli occhi*, in prima visione esclusiva su RaiPlay dal 19 novembre scorso (vedi il box).

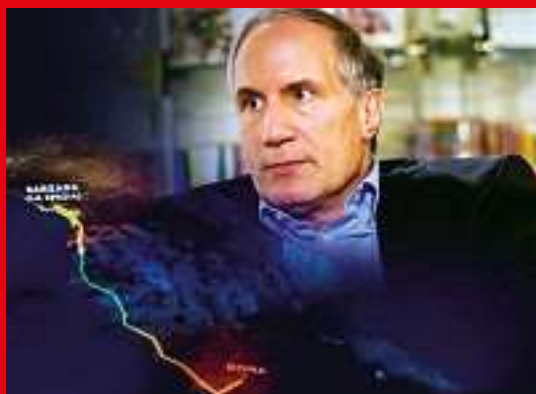
«MUTILATE ME, NON LUI»

La ferocia dei banditi si accanì su una donna e un adolescente. Madre e figlio furono tenuti segregati, seviziati, legati a una catena come due animali per 35 giorni, fino alla notte della vigilia di Natale. Sempre bendati. Vissero in una tenda nel bosco di Colleferro, al freddo, in pieno inverno, costretti fra brutalità. In un mese lei e il figlio persero 10 chili. La Bulgari dovette anche assistere alla ferocissima mutilazione del figlio, al quale un bandito tagliò l'orecchio destro usando un tipico coltello sardo. «Tagliatelo a me, non a lui», li supplicò la madre ma non ci fu nulla da fare. E la mutilazione fu così cruenta che alla fine, non riuscendo a recidere completamente la cartilagine, gli strapparono l'ultimo lembo di carne. Quel lembo di orecchio fu fatto ritrovare a Santa →

«LA FOTO DIFFUSA DAI RAPITORI PER CHIEDERE IL RISCATTO»

Anna Bulgari e il figlio Giorgio Calissoni, sequestrati nel novembre 1983 e incatenati in una tenda. Lei ha una pistola puntata alla tempia. «Quando la magistratura congelò i beni di famiglia, i rapitori decisero di tagliarmi un orecchio», ricorda Calissoni. Sopra, la Polaroid diffusa dai rapitori, con l'orecchio sanguinante.

quel mese di terrore



SI FECERO CORAGGIO L'UN L'ALTRO

Da sinistra, la locandina del documentario disponibile su RaiPlay che ricostruisce il sequestro. Giorgio Calissoni, quando venne liberato, nel dicembre 1983. Qui a lato, Calissoni, oggi, 54, e Anna Bulgari, sua madre, scomparsa il maggio scorso.



**Lui subì 4 interventi
la madre era sfinita**



**LE CURE
E LE INDAGINI**
Sopra, Giorgio Calissoni e la madre, Anna Bulgari, in ospedale dopo il rilascio. A sinistra, uno dei casolari in cui furono cercati gli ostaggi. A lato, l'auto usata dai rapitori e il coltello con cui fu tagliato l'orecchio a Giorgio.

→ Maria Maggiore per sollecitare il pagamento di un riscatto di 4 miliardi di lire. **Un inferno vissuto in terra che si concluse la vigilia di Natale** a poche centinaia di metri dalla loro villa di Aprilia, dove erano stati rapiti e dove vennero liberati.

Anna Bulgari, che è morta lo scorso maggio, a 93 anni, non ne aveva mai parlato pubblicamente.

ERA GIÀ STATO RAPITO IL CUGINO

Una donna fortissima, colta e straordinaria che ha voluto custodire quella drammatica esperienza soffocando chissà quali sofferenze. Si confidò solo e sempre con suo figlio. Otto anni prima era stato rapito suo cugino, Gianni Bulgari, per il quale fu pagato un riscatto di un miliardo e 300 milioni.

Ma di «quali occhi satanici e quali mani indimenticabili» parlava Anna

Bulgari? Si riferiva a Claudio Cadinu e Salvatore Cavada due fra i più spietati sequestratori che si muovevano tra Sardegna e Italia centrale (Lazio e Umbria) mascherando spesso i lo-

La famiglia Bulgari con Sandro Pertini



RICEVUTI AL QUIRINALE
Il presidente della Repubblica Pertini con Anna Bulgari e il figlio Giorgio alla consegna del premio Condotti. «Dopo la liberazione ricevemmo messaggi da tutto il mondo ma non dai nostri politici».

ro crimini dietro il vessillo del Mas, Movimento Armato Sardo, filiazione delle Brigate Rosse.

Basta ricordare che Salvatore Cavada lo ritroviamo nei rapimenti di Sara Nicoli, Patrizia Bauer e Ludovica Rangoni Macchiavelli a Bologna e in Costa Smeralda, quello di Giulio De Angelis, il padre di Elio, lo sfortunato pilota di F1 morto a Marsiglia.

Claudio Cadinu appartiene alla famiglia che a Mamoiada diede vita allora a una faida sanguinosa con quella del più famoso Annino Mele. Il fratello Gianni prima di essere ucciso in un conflitto a fuoco con la Polizia era ricercato per tre omicidi e due rapimenti.

A Montalto di Castro aveva rapito, e pare fatto innamorare perdutamente, la contessina Isabella Guglielmi Lante della Rovere che dopo il rapimento si rifugiò a Santo Domingo.

Giangavino Sulas